

**FILM GRAD**

presenta

# STELLA LOCA



**UN FILM DI PAOLO DE FALCO**

Genere: documentario creativo - Durata: 65'  
Anno di produzione: 2006 - Formato: Dv 16:9

In concorso a XI Roma Film Festival di Filmcritica  
XXI Festival del Cinema Latino Americano di Trieste  
3 Edizione del Taranto Film Festival "Alternative del Cinema Italiano"  
Festival Docucity CTU di Milano 2011  
Doc for sale di Festival di Amsterdam 2006

**GRAD ZERO**

VIA SAN DOMENICO N° 5 70014 CONVERSANO (Bari)  
VIA DEI VOLSCI N° 46-00185- ROMA

Tel. 080- 9684945 - 338.1561572 - e-mail [gradzero@gmail.com](mailto:gradzero@gmail.com) - Italy

## **LOGLINE**

Un viaggio dentro la notte di Buenos Aires, oscillando tra tracce di un'emigrazione passata e visioni profetiche di un *dopo*.

## **SINOSSI**

Una giovane donna italiana si perde all'interno di Buenos Aires, una città nata con l'emigrazione. Incontrando personaggi e luoghi emblematici, quest'anima invisibile, testimoniata solo dalla sua voce, attraversa la carne e forse lo spirito della città, attratta fatalmente da una ragnatela di tracce, di suoni antichi e profetici.

Un film soggettivo ed onirico che affida a questo altalenante spostamento tra *focus interno* e *focus esterno*, la sua intensità, la sua possibilità di esistenza e di racconto.

## **NOTE DEL REGISTA**

Stella loca è un viaggio dentro una città. Un viaggio reale e onirico insieme. Buenos Aires ha un fascino molto particolare, unico, ma forse è diventata anche un pozzo dove vedere altre città, altri luoghi.

Ho reagito a ciò che mi mostrava, a ciò che nascondeva, alle sue "volontà"... seguendo un metodo produttivo che è favorito dalla povertà dei mezzi e dalla solitudine, un metodo rischioso ma che costringe, nello smarrimento, ad attivare risorse ed intuizioni oscure.

E il disegno narrativo che ne è venuto fuori è certo stato possibile dalla voce off che attraversa il film.

Questa voce è un legame con e per lo spettatore ma nello stesso tempo spero che provochi lo spettatore ad abbandonarla, a pensare ed immaginare da solo. La voce off non si usa quasi più nel documentario contemporaneo. Tuttavia la mia scelta non è una provocazione e se pure essa si ricollega ad una tradizione, ad una scelta narrativa così già esplorata, credo di sentirla necessaria ancora per il futuro. Non so se raccontare il mondo in modo dichiaratamente soggettivo possa essere un modo di salvarlo e di salvarsi dalla massificazione imperante. Dal voyeurismo coatto. Sento, però, che questo atto di verità può restituire ancora, paradossalmente, un mistero... il mistero della realtà.

Buenos Aires è sospesa in una strana atmosfera, un tempo aperto dove si può sentire il "futuro", forse, come in pochi altri luoghi della avanzata modernità.

Nelle sue notti ho sentito passare un'onda radiofonica che parlava un linguaggio incomprensibile e pure netto, nitido. Un'onda come un odore. L'odore dei rifiuti, delle carte, dei corpi. Della nebbia. Di un ballo invisibile. L'odore della bellezza.



## CREDITI

Titolo originale	STELLA LOCA
Titolo internazionale	STELLA LOCA
Paese di produzione	Italia
Anno di produzione	2006
Formato	Digital Betacam PAL (16:9) – mini dv
Durata	63'
Regia	Paolo De Falco
Società di produzione	Film Grad
Produttore	Paolo De falco
Organizzatore	Gustavo Corrado
Formato originale	DV
Sceneggiatura	Paolo De Falco
Fotografia	Paolo De Falco
Montaggio	Paolo De Falco, Walter Paradiso e Ettore Scotti
Musica	Luis Bacalov Davide Liuni
Voce narrante	Alessandra Roca
Interpreti	Ricardo Becher Rodrigo Diaz Simone Jenkinson Roberto Campbell Lucas Canepa Diego de la Texera Domenico Rotondo, Oscar Serrano, Julie Bouté Antonio Del Pino, Trevor Exter

## **MUSICHE**

Luis Bacalov - Musiche tratte dalla Misa Tango

### *Ricercare Baires II*

(L. Bacalov) Ed. mus. C.A.M. S.r.l.

L.Bacalov piano –

Ulises Passarella bandoneon –

Giovanni Tommaso double bass

Daniel Bacalov percussions

### *Tristies*

(L. Bacalov.) Ed mus. EMI General music

L.Bacalov piano –

Giovanni Tommaso double bass

### *Suite Ninderli*

(Mario Tronco) Ed mus. Musicacè

Suonato dall'Orchestra di Piazza Vittorio

Self Distribuzione

### *Fairyland*

Trevor Exter

[www.trevorexter.com](http://www.trevorexter.com)

Jorge Astrudillo

Registrazione effettuata dal vivo nel Teatro Indipendencia di Mendoza

## **IMMAGINI**

- Le fotografie di Roberta Vassallo sono tratte dalla mostra *Casas del fin del mundo* a cura di Juan Travnik - fotogaleria del Teatro San Martin. Buenos Aires

- Il film di Diego De La Texera è *Meteoro*  
interpreti Pietro Mario e Claudio Marzo  
musica di Marcos Susano e Lui Coimbra  
per gentile concessione di Maria Dulce Saldanha  
e Cinelandia Brasil Produções, LTDA (Rio De Janeiro)  
e di Diego De La Texera

- Il video in casa di Ricardo Becher è "Raza Humana" o "Sizgy"  
Imagine di Tomás Larrinaga Coreografía di José Campitelli  
Música di Sebastián Pisera,

- I quadri di Carlos Alonso sono tratti da "En el infierno" edito da Asunto impreso ediciones
- I manichini sono di Furs Gallery. Suipacha 366 Buenos Aires
- Il Palazzo Barolo è in Avda.de Mayo 1370 – [www.pbarolo.com.ar](http://www.pbarolo.com.ar)
- Il testo sulle immagini di Becher è tratto da *La duplice fiamma. Amore ed erotismo* di Octavio Paz edito da Garzanti
- L'Antiguo Hotel des Inmigrantes è sede del Museo Nacional de la Inmigracion. Avenida Antartida Argentina 1355 B.A.



Il film fa parte di



a cura di Grad zero - [www.archivioliquido.org](http://www.archivioliquido.org)

## COMMENTARIO

### Voce off –

*La notte sarà più lunga. Attraversando il mondo il tempo cambia. Torna indietro... o va avanti... ed è la prova della forza del pianeta terra. Del suo rapporto magico con il sistema solare. Qualcosa che... resiste... anche a noi.*

*La notte allora sarà più lunga. Sarà come vuota.*

*Noi comunque andiamo verso le stelle. E' da un po' che ci siamo incamminati. Le stelle sono un'altra cosa. Sono matte, silenziose e divertenti. Una vità quassù, più vicino a loro, non può non essere leggera. Più impalpabile. E gli uomini saranno diversi... presto.*

-----  
*Il vecchio porto... come una terra abbandonata.*

*Prima il fiume arrivava, come una freccia degli indios, più in fondo... nella carne della città. Poi è stato respinto, fatto arretrare.*

*L'acqua è capace di arretrare, perfino di scomparire. Dicono che questo secolo porterà la mancanza dell'acqua. La siccità.*

*O il suo straripamento... l'inondazione. Voci contrastanti.*

*Ma forse è la stessa cosa: quando una cosa manca ci riempie.*

*Questa città sa cosa è l'assenza. E' nata attraverso l'emigrazione.*

*C'è un detto che dice che i peruviani discendono dagli incas, i messicani dagli aztechi e gli argentini invece... dalle barche.*

-----  
*Come queste case colorate. Che sembrano di cartone. Che ora che viene il sole si illuminano. Per dipingere la storia di mito o di fiaba.*

*La leggenda dice che i clienti delle prostitute che vivevano qui pagavano con barattoli di vernice.*

*Il conventiglio... qui sono nati molti bambini, gli italiani della Boca hanno cominciato a costruirlo. Gli italiani allegri che amavano ballare e cantare.*

-----  
*Andare in un museo la mattina è come nuotare verso il largo... partendo da una spiaggia affollata. Con Rodrigo camminiamo allontanandoci piano dal caos immobile.*

*"Gli oceani dividono le terre... dall'altra parte il buio avanza... il corpo ha bisogno di un po' di tempo", mi dice, mentre un taxi ci risucchia dentro, uno dei tanti taxi che ronzano e si attaccano alla pelle come mosche gialle e nere, la maglia della città. Un divertente taxi parlante.*

*"Qui troverai molti filosofi... che parlano, rubano, ballano, pensano... e dimenticano che stanno dormendo. Che è tutto un sogno. Per questo Gardel canta meglio ogni giorno!"*

-----  
*Nel museo mi allontanano per guardarlo. Cammina serio. Cosa nasconderà?  
Non so perché ma penso alle balene.*



*Poi gli chiedo se gli piacerebbe fare un festival del cinema sulla luna. Mi risponde di no. Perché le stelle cadrebbero per la noia dei tanti brutti film.*

*E ride. Rodrigo Diaz è il direttore del Festival del cinema Latino Americano di Trieste. Collabora con il Festival di Venezia e lavora instancabilmente da vent'anni per la promozione nel mondo della cultura sudamericana. Ha un'anima solare con uno sguardo notturno. Mi ricorda quella battuta di Andy Wharol che dice a Lou Reed: "lo sai perché a New York non si vedono le stelle nel cielo? Perché sono tutte qui.*

*Nato in Cile, vive in Italia ora ma viaggia sempre. Da quando l'ho incontrato mi ha raccontato già un sacco di storie. Spesso divertenti. Dice che bisogna salvarsi l'anima con le barzellette, come diceva Garcia Marquez.*

*Roberta Vassallo una fotografa italiana che viene spesso a Buenos Aires. In Sudamerica. A cercare forse anche il silenzio.*

*Queste case ci guardano, vero Roberta?*

*Quando si ritrova una vecchia fotografia ci si meraviglia sempre. Forse nulla sa sorprenderci come il passato. Se glielo permettiamo.*

*Che cosa vuol dire emigrare Rodrigo?  
Perché noi italiani non riprendiamo a partire?*  
-----

*Fuori dal museo, dall'astronave delle immagini imprigionate, il suono è diverso.  
Agli argentini piace il culo.... mi hanno detto.  
Il culto del culo...in Italia invece c'è il "bisogno" del seno, ma il culo è più difficile che sia finto, vero Presidente?!*

*Poi Rodrigo torna e senza aggiungere altro mi porta in una casa.*

*"Chiedilo a lui!"  
E' italiano. 90 anni. E' venuto qua quando ne aveva 20.*

*Dovrei abbracciarlo. O forse raccontargli del dolore per il mio paese.  
Ma suo cugino argentino ha voglia di parlare.  
Io di ascoltare le loro storie, però, non ho voglia.  
Penso alla mia terra, al Sud, ai nostri vecchi, a certe case, al loro odore.  
Sono lontana ed è... qui.*

*Io non sono scappata come te dal tuo paese, dico a Rodrigo, perché altrimenti i militari mi uccidevano... eppure sento che devo andarmene.*

*"Eh già" mi blocca lui... "Ma sai l'esilio non è una condizione né geografica né politica...  
La solitudine... qui ne troverai di meno ma l'assistenza sanitaria non è ancora un diritto".*

*Si certo, eppure penso, senza avere il coraggio di ribattere, che la solitudine genera malattie più di qualsiasi carenza di medicine.*

*Intanto Che Guevara ci passa vicino. Seguiamo quella macchina,. Rodrigo mi guarda" Non lo raggiungiamo... è un fantasma!" E ride con gli occhi che gli brillano... come uno yankee arrogante che ha preso un grosso pesce nel rio delle Amazzoni!*

-----

*La notte B. A. raduna il suo mistero.*

*Con il buio le cose diventano meno sporche.  
I rifiuti vengono divisi. Degli extraterrestri li raccolgono e li setacciano. Poi li portano via facendoli scivolare su delle slitte con le ruote, dove si trasformano in pane per loro.*

-----

*Tutto il mondo sa che anni fa qui si poteva scomparire.  
Ora la vita culturale è intensa. Gli artisti di tutto il mondo amano venire in questa città.*

*Rodrigo mi porta a conoscere un regista portoricano Diego De La Texera che sta montando il suo film a Buenos Aires.*

*"Questa è la vera capitale culturale dell'America latina, ci dice Diego. "La città cosmopolita. Con la patologia dell'emigrazione. Qui vengono giovani da tutto il sud america a studiare cinema. Ma gli accordi di coproduzioni sono pochi. Specialmente quelli con l'Europa. Bisogna lavorare molto".*

*Vediamo degli estratti del film ancora in fase di montaggio.*

-----

*La serata non è finita. La notte sarà ancora lunga.*

-----

*Neo espressionismo digitale ... questo è il nome del movimento a cui hanno dato vita, da alcuni anni, questi artisti di Buenos Aires.*

*Lavorano con pochi mezzi, stanno ora ultimando un film sulla figura di un bandito del XIX sec. che rubava ai ricchi per dare ai poveri. El Gaughito Gil divenuto un santo molto popolare.*

*La regia è condivisa da Tomas Larrinaga di 22 anni e... Ricardo Becher.*

*Becher è un regista anomalo. Assistente del grande Leopoldo Torre Nilsson, dopo aver esordito nel 69 con "Tiro de gracia" un film restato nella storia del cinema argentino, si dà praticamente alla pubblicità. Ma negli anni novanta, attraverso l'insegnamento che svolge nell'università del cinema di Buenos Aires, torna a lavorare come artista.*

*Fondando il movimento neo espressionista e immergendosi in un'atmosfera creativa condivisa profondamente con i giovani.*

*Alla ricerca di quella che definisce come l'immagine-essenza... segreto delle cose.*

-----

*"Per la tradizione platonica l'anima vive prigioniera del corpo. Per il Cristianesimo veniamo a questo mondo solo una volta e solo per salvare la nostra anima.*

*In entrambi i casi anima e corpo vengono contrapposti, sebbene il cristianesimo abbia attenuato il dualismo con il dogma della resurrezione della carne e la dottrina dei corpi gloriosi.*

*Ma l'amore rappresenta una trasgressione tanto nei confronti della tradizione platonica quanto di quella cristiana.*

*L'amante ama il corpo come fosse anima e ... l'anima come fosse corpo.*



*L'amore mescola la terra con il cielo: l'amore è la sovversione.  
Grazie ad esso rubiamo al tempo, che ci uccide, qualche ora... che trasformiamo a volte in paradiso... e a volte in inferno".*

-----

*L'inferno.*

*Mi accorgo che da quando sono a Buenos Aires penso spesso a Dante. Ma non al suo inferno indulgente perché poetico. Né al paradiso sublime... ispirato dall'estasi. Quanto al purgatorio. Come se le cose fossero in attesa. Come se il passato e il futuro si fondessero in un presente che li attenua. L'Argentina mi sembra un paese mite. Nulla mi fa pensare alla guerra qui. Le macchine a B. A. si sfiorano nel traffico senza urtarsi. Senza maledirsi. Come se ballassero un tango.*

*In fondo si può stare all'inferno in molti modi. Uno è sentirsi comunque provvisori.  
Quando ci sentiamo così il dolore si attenua. Vero, Signor Carlos Alonso?*

-----

*Gustavo Corrado, un giovane regista di Buenos Aires, mi ha parlato di un palazzo costruito da un architetto italiano e ispirato alla Divina Commedia.*

*Voglio salire fino in cima. Ma bisogna chiedere il permesso al funzionario.*

*Come se mi aspettasse e... senza che io glielo chieda... mi spinge ad arrivare fino a su.  
Sulla cupola di vetro. Troverò le stelle del Paradiso?*

*Ho un presentimento...ora si apre una porta, mi trascinano dentro e mi fanno un processo.  
Quale sarà la mia stanza?  
E questi... sono i gironi? Mi porti sopra... per favor?  
Dove sono finita?*

*E questo è un dannato?*

*Questo non è il palazzo di Dante... E' l'Hotel des Inmigrantes...*

*Un trucco... diabolico.*

*Io ci sono già stata qui... tutte queste carte sono le schede di chi ci è passato. Gli emigranti.*

*Come si uscirà? Mi staranno spiando?*

*Se mi vede signor funzionario... mi aiuti!*

*Sulla porta c'era scritto Pulci giganti. Ho paura ad andare avanti.*

*Dove sei finito Rodrigo? Eri un Virgilio perfetto! Sei tu che mi hai portato qui?*

*E perché? Per farmi capire che anche io sarò un emigrante?*

*Ora mi sveglio...*

*Ma qui... sono già passata?... Non mi ricordo...*

*Lo stai imballando per consegnarlo all'oblio?*

*Il novecento...*

*Meglio non disturbare.*

*Dove siete finiti tutti?  
Io vi sento.... non siete solo carta e pulci...*

-----

*Buenos Aires è come un frutto scuro i cui semi sono sparsi per terra.  
Li raccolgono degli esseri superiori. Pieni di forza.  
Se ne vanno in giro da soli o in gruppo, a volte in due. Spulciando la città con una attenzione sovrumana. Raccolgono tutto, ogni piccolo seme, da cui un giorno nascerà il nuovo mondo.*

*Bisognerebbe mandare loro su Marte. Sopravviverebbero e ci donerebbero ogni segreto che scoprono, che raccolgono... questi straordinari esploratori.*

*Forse altrove ne esistono altri. Insieme farebbero un esercito invincibile. Senza gradi, senza divisa, con regole in movimento. Veloci come cavalli, invisibili come topi, silenziosi come formiche, resistenti come pesci, agili come scimmie.  
L'esercito del 3 millennio non è quello dei soldati robot. Quella è roba mediocre. Destinata a morire. Il nuovo esercito invece è quello che vince. Vince su tutto.  
Questi bambini non possono morire.*

*Perché possono mangiare anche la terra. E se li bruciano possono volare e ingoiare il vento.  
E se li fanno esplodere sanno ricucirsi. Non possono morire.*

-----

*Ma come si uscirà da qui?  
Ci deve essere una porta da qualche parte.  
Forse ci vuole una parola d'ordine. E se fosse...  
Devo trovare il coraggio. Nessuno mi vedrà...*

*... por favor... musica.*

*La nebbia non se la mangerà.  
Dove sei Rodrigo?  
Lassù c'è la mia stella loca... che ride.*



## BIOFILMOGRAFIA DELL'AUTORE

Paolo De Falco nato a Novoli (Lecce) nel 1965.

Prima attore e poi regista di teatro e cinema. Musicista, performer, scrittore.

Fin da molto giovane studia musica (classica e jazz) danza (clas. contemp. buto, tango) recitazione e mimo con diversi insegnanti. Si laurea a Roma in Storia del Teatro incontrando maestri come L. de Berardinis, P. Stein, C. Bene, C. Quartucci, P. Brook, J. Grotowsky, T. Kantor e altri.

Attraverso una borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri studia regia all'Accademia Teatrale di Cracovia e nella Cricoteka, sede ed archivio del Teatro Cricot 2, collaborando con la compagnia di T. Kantor.

Studia inoltre arte a Varsavia, Vienna, Praga, Parigi. Fin da molto giovane (debutta nell'87 con *Il grande Blek* di G. Piccioni) lavora come attore prima nel cinema e poi in teatro in diverse produzioni (A. Grimaldi, P. Squitieri, C. Quartucci, P. Avati. B. Corbucci).

Dal 1990 comincia la sua attività di regista e performer, fondando Grad zero nel '94, un'associazione nomade dedicata alla contaminazione delle arti e alla pedagogia creativa. Con Teatro Grad lavora intensamente per circa 10 anni creando diversi spettacoli e performance in Italia e in Europa, curando anche la direzione artistica di eventi, festival e progetti innovativi riconosciuti di interesse nazionale e che si muovono al confine tra i vari linguaggi creativi come: *Atelier per una stalla* a Roma, *Cinemascope* a Lecce, *Dance for camera* a Varsavia, la Residenza Artistica e il festival di teatro danza di Paliano nel Lazio e la Manifattura *luogo di sosta instabile per l'arte* nel Salento, creata attraverso il recupero di una vecchia masseria-manifattura.

Dal 1995 si occupa anche di formazione insegnando nelle scuole (dove ha realizzato una serie di opere creative con i bambini), università, carceri, centri culturali, corsi di formazione professionali, centri specializzati nella cura e riabilitazione di persone con problemi di dipendenza psicologica, scuole di danza, teatri, rassegne, festival etc. in Italia e all'estero. I suoi seminari-laboratori-corsi sul *teatro danza*, sul *cinema del corpo*, sulla *scrittura scenica*, sulla *drammaturgia dello spazio e del paesaggio*, sul *linguaggio intermediale* o sull'*atelier creativo* hanno dato vita spesso a delle performance sceniche.

Ha realizzato regie anche per altri gruppi (Sosta Palmizi, etc), ed è stato invitato a forum e convegni di forte rilevanza politica e artistica, pubblicando per Argo editrice un libro-diario sul suo lavoro teatrale dal titolo *Anche i pesci balleranno*.

Dal 2004 si occupa principalmente di cinema realizzando film anche documentari in giro per il mondo.

Dopo alcuni video teatrali gira in Albania il suo primo corto, *Il ponte*, tratto da un racconto di F. Kafka e presentato in diversi Festival nel 2002. Nel 2005 dirige il suo primo film-documentario lungo, *Stella Loca*, interamente girato a Buenos Aires e presentato al Roma Film Festival, al Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, al Doc for sale di Amsterdam e a Docucity (Università) di Milano.

Tra il 2006 e il 2011 realizza una serie di documentari in Argentina, Cile e Brasile sull'emigrazione italiana che danno origine all'**Archivio liquido dell'identità** di cui è direttore artistico, occupandosi di formazione e progetti sociali in differenti ambiti. Come giornalista-esperto cura sul portale Golem una rubrica sul paesaggio culturale italiano.

Dirige inoltre due film documentari: **Leonardo** in concorso (tra gli altri) al 26° Torino Film Festival, al Bif&st di Bari 2009 e a Docucity Milano 2012 (Menzione speciale).

**Via Appia** in concorso al 28° Torino Film Festival, al ViaEmiliadocfest 2011 e candidato per la fase finale del Doc/it Professional Award, premio attribuito dalla categoria professionale al miglior documentario dell'anno. Inoltre fuori concorso in Panorama Bif&st Bari 2011, nella Rassegna *Fata Morgana* del C.A.M.S. (Università) di Cosenza 2011 e, come evento speciale, nel XII Festival del Cinema Europeo di Lecce.

Paolo De Falco è inoltre musicista: ha composto per diversi coreografi (R. Mazzotta, A.P. Bacalov, F. Scavetta etc.) e ha suonato in diversi gruppi musicali. È stato il leader dei *Fools* (inseriti nel 1993 in una compilation dei migliori gruppi rock italiani) e degli *M.T.U.* (2000).

Nel 2013 è tornato alla musica, proponendo un suo progetto che lo vede collaborare con alcuni tra i più importanti jazzisti del sud Italia.

Del suo lavoro hanno scritto numerosi studiosi, critici, giornalisti su periodici specializzati, riviste e quotidiani locali e nazionali. I suoi film, spettacoli e performance hanno partecipato a molte rassegne, festival, stagioni teatrali, tra le più importanti in Italia ed Europa ed è stato invitato a partecipare alla Giuria di alcuni festival. Per il suo lavoro artistico ha ricevuto diversi riconoscimenti e menzioni.

#### **FILMOGRAFIA COME REGISTA:**

**Damagò 1990.** Video dallo spettacolo di P. De Falco prod. dal C.T.A. dell'Un. "La Sapienza" di Roma (Italia 1990)

**Che cos'è un miracolo?** (mediometraggio) dal *Pinocchio* di Collodi prodotto da Argo editr. (Italia 1995)

**Due medimetraggi** in collab. con i bambini. Prod. Distr. Scolast. di Lecce (Italia 1998)

**I corvi.** Video dallo spettacolo omonimo di A.P. Bacalov. Prod. Film Grad. (Italia 1999)

**Il ponte.** (corto) Da un racconto di F. Kafka. Coprod. Film Grad, Saietta Film, Prov. di Lecce. (Albania 2002)

**M'arrendo.** (corto) Da un racconto di I. Calvino. Coprod. Film Grad e Cinit Cineforum. (Italia 2003)

**Lezione dalle tenebre** Video dallo spettacolo di M. Sambati. Coprod. Dark Camera e Film Grad (Italia 2003)

**Poeti** Video. Prodotto da *La Manifattura - Luogo di sosta instabile per l'arte* (Italia 2003)

**La Manifattura** Videodiario. Prod. Film Grad. (Italia 2003)

**Stella loca** (film-documentario) Prod. Film Grad (Argentina 2006)

**Radice e frontiera** (Doc.) Prod. Film Grad in collab. con Regione Puglia e Minist. degli Affari Esteri (Argentina 2007)

**Leonardo** (Doc.) Prod. Film Grad e Teca del Mediterraneo (Italia 2008)

**Angelo della notte** (corto) Prod. Film Grad (Italia 2008)

**Frontiera bianca** (Doc.) Prod. Film Grad in collab. con Regione Puglia (Cile 2009)

**Il gallo canta sempre** (film-document.) Prod. Film Grad (Italia- Turchia- Argentina - work in progress 2009)

**Via Appia** Prod. Film Grad in collab. con Comune di Roma, Provincia di Caserta, Teca del Mediterraneo, Apulia Film Commission, Regione Puglia. (Italia 2010)

**Fabula do fronteira** (Document.) Prod. Film Grad in collab. con Regione Puglia (Brasile 2011)

**Casello 83** (Document. corto) Prod. Film Grad in collab. con Regione Puglia (Italia 2012)

**Edipo e Teseo** (Document. corto) Prod. Film Grad in collab. con Coop. Occupazione e Solidarietà (Italia 2013)

#### **FILMOGRAFIA COME ATTORE:**

*Il grande Blek* di G. Piccioni (vince il Festival di Sorrento ed il Nastro d'Argento a Taormina)

*Nulla ci può fermare* di A. Grimaldi

Russicum di P. Squitieri  
Giotto di R. Leoni  
La sposa di San Paolo di G. Rosaleva  
18 anni fra un giorno di L. Perelli

#### **REGIE TEATRALI**

**Damagò 1990** 1° spettac. prodotto dal Centro Teatro Ateneo de "La Sapienza" di Roma diretto da uno studente.

**Die freunde 1918** Festival d'Avignone (Fr) (1990)

Performance realizzate in Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Francia (1991-1995)

**Apri Caronte, Je suis lunaire** Castello Carlo v di Lecce. Prod. Comune di Lecce. (1993)

**Sta qua dentro!** da un laborat. nel carcere minor. di Lecce (1994). Encomio ufficiale Ministero Grazia e Giustizia.

Performance o **gradazioni** (vari titoli) che, pur mutando, mantengono una sorta di scheletro comune. (1995-97)

**Anche i pesci balleranno** Prodotto dal Ministero della Cultura e la Regione Lazio. (1998)

**Spara alla pioggia** Prodotto da Sosta Palmizi in collabor. con Toscana Danza, Ministero della Cultura, Teatro Kismet di Bari e Teatro delle Briciole di Parma. (1999)

**Il mercato del vento** Una coprod. La Manifattura Residenza per l'arte di Grad zero, la Residenza della Regione Lazio di Toscana Teatro e la Provincia di Lecce. In collaboraz. con Teatro Kismet di Bari. (2001)

**Lezione d'anatomia** (sullo stato di salute del popolo) e **Il denso stato di un omicidio** (studi). Coprod. Festival Pietrehecantano e Grad zero.

#### **COME ATTORE IN TEATRO:**

*I giganti della montagna* di Pirandello Regia C. Quartucci. Teatro Valle Roma

*Tamerlano* di Marlowe Regia C. Quartucci. Festival delle Arti di Erice (Tr.)

*Macbeth* da Shakespeare (studio) Regia C. Quartucci Teatro Ateneo Roma

## RASSEGNA STAMPA

*Massimo Causo sentieriselvaggi.it/18/57606/VIAGGIO\_IN\_ITALIA*

PAOLO DE FALCO, RADICI E FRONTIERA

Il cinema fluido del filmmaker pugliese, che scorre liquido ai margini della soggettività del documentario, narrando storie che negano l'altrove nella persistente identità delle figure. Da **Stella loca** ad **Angelo della notte**, da **Leonardo** a **Via Appia**.

**Paolo De Falco è uno di quei filmmaker per i quali l'altrove non esiste, o meglio esiste solo in quanto è un'ipotesi mobile del presente, una variabile costante dello stare.** Lui che da Lecce, dove ora si ferma, ha percorso strade svariate, Varsavia, Praga, Vienna, Parigi... è un artista discriminato e discriminante, nel senso che marca necessariamente il segno di una distinzione, di un discernimento tra l'adesione a un'idea di tempo che viene da lontano, da ataviche appartenenze, e la separatezza di un operare ai margini, scorrendo come materia liquida sul bordo della strada principale. "Archivio liquido della memoria" è, del resto, il nome che ha dato a uno dei progetti elaborati con Grad Zero, la sua casa di produzione: qualcosa come un magazzino di storie di emigrazione pugliese nel mondo... **L'ascolto del languore della disappartenenza alla casa e all'orizzonte accogliente che è un po' il "luogo" narrativo dei suoi film: Stella Loca, Angelo della notte, Radice e frontera, Leonardo, Via Appia...** Sono tutte opere che stanno tra la resistenza delle radici più profonde e la volatilità della frontiera, che demarca un limite dell'altrove sempre mobile. In ognuno di questi scenari De Falco configura il dispositivo di un filmare instabile, necessariamente di ricerca, deputato a interrogare i luoghi e le figure sulla natura del loro muoversi nel tempo. Si va dalla nettezza di **Radice e frontera**, che cerca le storie di emigrazione pugliese in Argentina attraverso le narrazioni di tre generazioni, alla dispersione più profonda nello scenario esistenziale di Buenos Aires trovata nella deriva notturna di **Stella loca**, in cui De Falco cerca il flusso vitale della città incarnando l'antitesi tra viaggiatore e apolide e scoprendo le carte di un travaso di culture, esperienze, amori, trasmissioni... Il che trova poi il suo perfetto contrappunto in **Leonardo**, che invece punta i piedi a Bari per scoprire l'innesto contraddittorio eppure, come sempre, fluido della comunità cinese nella città levantina. Insomma un cinema di geografie esistenziali, che **Paolo De Falco** smargina in un filmare che nasce dalla testimonianza, ma raggiunge facilmente la chiave di volta di un lirismo profondo, in cui la struttura logica del dire perde la connessione con il sistema del narrare. **Via Appia** è, in questo senso, un esempio di cinema stupendamente disperso in se stesso, scritto sull'intreccio di storie multiple incarnate in figure che, per diversi percorsi e con differente sentire, attraversano una delle arterie più antiche della nostra terra: la deriva pugliese dello scrittore Antonio Pascale, il navigare per fiumi aridi di un navigatore solitario, le galoppate nelle Murge pugliesi di un ferroviere amante dei cavalli... Un itinerario che trova la sua ragione armonica nella perdita del confine, nello scontornamento del percorso, nella mancata definizione di una logica che corrisponda al senso profondo e autentico di quella deriva. Qualcosa che c'è già nei dieci minuti circa di immagini fuori fuoco che compongono **Angelo della notte**: immersione nel buio dell'ultimo treno notturno che univa Lecce con Roma, tra accensioni lievi di scenari notturni dietro finestrini, silenzio che parla linguaggi taciti, apparizioni fantasmatiche di ombre indefinite...

Musica, teatro, recitazione, ora stabilmente un cinema che segue la strategia di un documentarismo dell'anima, molto più fluido e cangiante nella sua persistente soggettività di quello perfettamente strutturato che vince i festival oggi: Paolo De Falco è un irredento del filmare, uno che non s'è mai riunito alla matrice della realtà da cui trae spunto e continua a giocare la carta di una separatezza dello sguardo dalla nozione limpida del reale. La coscienza del narrare è ciò che gli interessa: come in una sospensione amniotica tra lo stare al mondo e il mondo in sé, i suoi film sembrano scritti sul vagare del tempo nelle storie che racconta, nei luoghi che percorre.



Milano 



di [Giovanni Terzi](#)

*Allo Gnomo di Milano il cine latinoamericano, dal 7 novembre*

A conclusione della XXI edizione del Festival CineLatinoTrieste, che si è svolto nel capoluogo friulano dal 21 al 29 ottobre, il Cinema Gnomo di via Lanzone 30/A propone una rassegna interamente dedicata alla kermesse triestina e che ripropone alcune delle pellicole più interessanti e quelle che hanno riscosso maggior successo. L'appuntamento è da martedì 7 a domenica 12 novembre.



Il festival propone un percorso molto interessante capace di spaziare in molti generi; un'operazione voluta per sottolineare la diversità, la creatività, le singolari condizioni che vanno sotto il comune denominatore di cinema latino americano .

Commedie, film in costume, noir, storie da serial, omaggi a scuole di cinema, film/documentari musicali e quel tocco di diverso, forse anche strano ed esotico capace di farci apprezzare anche quello che non ci appartiene per intero, ma pur sempre un sogno chiamato cinema!

**Mercoledì 7 novembre** alle ore 20.30 sarà il Direttore del Festival, Rodrigo Diaz – accompagnato da Paolo de Falco, un giovane italiano rapito da Buenos Aires dove ha girato un docu-film - ad illustrare l'intera rassegna, a motivare le scelte e a tracciare una sorta di bilancio consuntivo e di previsione sulla cinematografia di un intero continente.

**martedì 7 novembre**, ore 20.30 - Inaugurazione. Il direttore del Festival, Rodrigo Diaz, presenta la rassegna e tiene una conferenza sul cinema latino americano contemporaneo. A seguire, alla presenza del regista, Paolo De Falco, anteprima di *Stella loca*, una docu-fiction (ancora in progress) su Buenos Aires e l'Argentina contemporanea.  
Versione in italiano

<http://www.goleminformazione.it/cinema/tango-samantha-di-paolo.html#.U8gR0oU5Eq4>